

Quelli che...nel 1913 installavano sul Colatore Riazzuolo la turbina RIVA da 110 CV, soprannominata “LUCION”



Gianni Lova

zona golenale del Po. La ditta Franchini Marcello forniva le punte dei pioppi che non utilizzava per la segheria e la strada sterrata dalla provinciale per Voghera fino allo stabilimento, praticamente era un magazzino a cielo aperto con un camion, di recupero bellico, che provvedeva ad alimentare giornalmente i 5 cassetti dello sfibratore.

Allo **XILOPAST** lavoravamo 27 persone, 9 addetti su tre turni, coordinate dal Signor “Tugnin” Nicola, direttore/magazziniere che abitava nell’edificio sulla provinciale, dove veniva pesato e bollettato il materiale in arrivo e in partenza per le cartiere più importanti (Cartiere Burgo) del Nord Italia. La mola ad asse orizzontale di diametro 1,5 metri aveva una intelaiatura con 5 cassette, entro le quali l’operaio collocava i pezzi di pioppo. Il legno così pressato contro la mola veniva in pratica grattugiato e si trasformava in pasta. Non appena una cassetta si svuotava una suoneria avvisava l’operaio per la ricarica. Lo scarico della pasta avveniva per mezzo di un flusso di acqua corrente, che serviva anche a mantenere pulita la mola. Nel 1967, dopo alcuni anni di gestione DEBIAGI/POMPEO, che diceva popolare voleva si fosse giocato tutto al casinò di Saint Vincent, lo Xilopast cessò la sua attività.

Le due turbine ad elica della Società Riva sono tutt’ora esistenti e sono state oggetto recentemente di Revamping da parte della società GAMMA TECNOLOGIE di proprietà della **Famiglia Savini di Mortara**, che a breve dovrebbe rimetterle in funzione grazie al contributo dell’ENERGIA VERDE che ha reso di nuovo competitiva l’energia prodotta dalle piccole centrali idroelettriche.

Nell’opificio del “Lucion” ci sarebbe disponibile uno spazio dove potrebbe sorgere un “**Museo dell’Energia**” di Sannazzaro. Già esiste nel territorio dal 2004 una centrale termoelettrica a ciclo combinato ENI POWER di circa 1030 MW, con due gruppi della potenza di 390 MW, alimentati da gas naturale ed uno da 250 MW, alimentato dal gas di raffineria.



La famiglia Daglio, proveniente da Genova, aveva acquistato il Castello Malaspina e si era inserita bene nel contesto economico e sociale del Mandamento di Sannazzaro. Già nel 1894 la Società “L’Agognetta” aveva fatto deviare il corso del colatore Riazzuolo con l’impiego di 300 braccianti. Durante questi lavori vi furono i primi scioperi e assembramenti di matrice socialista.

I fatti del 94 fecero sentire i loro effetti in tutta la società sannazzarese ed anche nei comuni limitrofi della Lomellina. Finalmente nel 1913 il cantiere della turbina da 110 Cv fu completato dalla **Società RIVA** di Milano in un tempo record di pochi mesi.

Sannazzaro poté così disporre di ENERGIA per lo sviluppo delle sue attività inerenti l’agricoltura con le società **FRANCHINI Marcello** (Fornace laterizi e segheria) e **Cassani&Fugazza** (Pilatura Riso) e la nascente meccanizzazione agricola dove erano già presenti le imprese ASTALDI Giovanni ed i F.lli GIANOLA.

Alla società “L’Agognetta” subentrò la Società “**La Sannazzarese**” nella quale erano soci anche CASSANI

&FUGAZZA.

Nel 1929 nell’opificio del “Lucion” nacque la prima viteria, denominata appunto “La Sannazzarese, Soci Perinetti, Fiocca di Dorno e Cei, che affittarono l’edificio, perché disponeva di energia.

Nel 1934 L’ing. Fortunato Regazzoni, nipote del Cassani ordinò sempre alla Soc. RIVA di Milano due turbine REFFENSTEIN ad Elica ad asse contrapposto, **ciascuna con potenza di 234 HP.**

In questo opificio di proprietà Cassani&Fugazza si produceva sia corrente per la produzione delle viti che per la distribuzione sul territorio.

Nel 1939 la viteria “La Sannazzarese” si trasferì in via Erbognetta e, finita la guerra, poiché era diventato antieconomico produrre energia idroelettrica, l’opificio fu trasformato in stabilimento per produrre pasta di cellulosa.

Poiché l’acqua del torrente Riazzuolo era poca, funzionava una sola turbina, che con un rinvio a cinghie trapezoidali azionava al piano superiore uno sfibratore a coltelli ed una grossa mola di pietra arenaria bianca, di grana e finezza pari alla finezza della carta.

I pioppi, arrivavano soprattutto dalla

Daglio Augusto Genova	
prezzo convenuto	L. 5600.-
forfait per montaggio	280.-
Pagamenti	
1/3 all'ordinazione	27 gennaio 1913 - pag. 2881 = 1890.-
1/3 all'arrivo dei meccanismi più ferro forgiato da quedire	25 marzo 1913 - pag. 815 = 1200.-
1/3 alla metà della tale avviso	25 giugno 1913 - pag. 519 e 610 = 1510.-

nel locale - tutti i bulloni di unione e di fondazione necessari, e compreso anche il tubo aspirante in lamiera acciaio lungo circa metri 4,00, il tutto per prezzo convenuto di.....L.5600.- (Dicorsi lire italiane TREMILASEICENTO).

Compenso a forfait per le prestazioni e spese dell'operaio montatore per la posa in opera L. 280.- (Dicorsi lire italiane DUECENTO).

Milano, 27 Gennaio 1913.

Augusto Daglio - P.D. Ing. A. RIVA & C. 1 DIRETTORE: *Ing. S. Perinetti N. Ratti*



Questo museo dell’energia sarebbe facilmente raggiungibile dalla nuova pista ciclabile che porta al Po, dopo aver fatto una sosta al Panificio STRADA, per un panino e due bi-

scotti di riso.... E speriamo che i sannazzaresi di oggi trovino il coraggio e l’intraprendenza di quelli di un tempo, perché... “**non c’è sviluppo senza energia**”.